XSR4Y5HH3O @ Gruppo Il Sole 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DBA5AF564F091B2D

Primo Piano
Competitività

CONFINDUSTRIA, MICHELA VECCHI PRESIDENTE VIGILANZA
Confindustria ha nominato Michela Vecchi Presidente dell'Organismo di Vigilanza (OdV) dell'Associazione. Nel suo nuovo ruolo di presidente, Michela Vecchi guiderà l'organo collegiale nelle attività di monitoraggio dei protocolli interni, di coordinamento dei flussi informativi e di aggiornamento delle procedure di prevenzione dei rischi, in piena sinergia con il Codice Etico della Confederazione.«Sono onorata della nomina - ha detto -. Ringrazio Confindustria per la fiducia che mi ha accordato».

«Impresa al femminile: servono più welfare, istruzione e credito»

«Le donne di ora». Il presidente di Confindustria Orsini al premio promosso da Invitalia: «Bisogna creare le condizioni». Bernardo Mattarella: «Finanziate oltre 8mila aziende, con 750 milioni di agevolazioni»

Nicoletta Picchio

Creare un welfare che possa spingere l'imprenditoria e l'occupazione femminile. Costruire un sistema che possa favorire una diffusione dello studio delle materie stem tra le ragazze, favorire l'accesso al credito delle imprese guidate da donne, rafforzare il legame con il mondo della ricerca.

Sono i messaggi emersi ieri, nel corso della prima edizione del premio "Le donne di ora", promosso da Invitalia. Dall'istituto negli ultimi cinque anni è arrivato un forte sostegno all'imprenditoria femminile: «Abbiamo valutato più di 30mila imprese, ne sono state finanziate oltre 8mila, con 750 milioni di euro di agevolazioni concesse e circa 950 milioni di investimenti attivati», ha detto ieri l'amministratore delegato, Bernardo Mattarella. Il premio è un'evoluzione della rassegna "Le donne di ora" avviata nel 2025 nell'ambito del programma "Imprenditoria Femminile", finanziato dal ministero delle Imprese e del Made in Italy grazie alle risorse del Pnrr-Next Generation Eu.

«Per favorire l'imprenditoria femminile mancano le condizioni sociali in grado di dare a donne e uomini pari opportunità. Dobbiamo creare le condizioni, altrimenti è complicato anche nelle regioni più virtuose», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Per quanto riguarda l'imprenditorialità, secondo i dati presentati ieri dal Centro studi di Invitalia, nel nostro paese 1,3 milioni di imprese sono guidate da donne, pari al 22,2% del totale nazionale, collocando l'Italia al primo posto in Europa. Ma c'è un potenziale inespresso di 1,6 milioni di imprese al femminile che potrebbero nascere. Dove siamo nettamente indietro in Europa è nel tasso di occupazione: «abbiamo un gap importante quasi il 20% in confronti a paesi europei che arrivano al 70-75% di lavoro femminile. Noi possiamo fare molto la nostra parte, fare un passo in avanti con un accordo pubblico-privato, dove le industrie, magari defiscalizzando, possono occuparsi di asili, dopo scuola, centri estivi. Anche il Piano casa, appena approvato, va incontro a queste esigenze, è un pezzo di welfare», ha continuato il presidente di Confindustria (si veda l'articolo a pagina 2).

Il premio è stato vinto dall'imprenditrice marchigiana Corinna Sperandini, che ha creato una startup, Spacewear, che opera nel settore del tessile e abbigliamento aerospaziale. Assegnate tre menzioni speciali: a Isabella Baldini di Loto Biotech Platform, per l'innovatività; a Immacolata Carpiniello di Lazzarelle Cooperativa Sociale per l'impatto sociale e territoriale; a Michela Reale di Rinnovative per la sostenibilità. Per le premiate Invitalia mette a disposizione servizi di accompagnamento, per rafforzarsi e crescere.

Secondo la ricerca del Centro studi di Invitalia presentata ieri servirebbero strategie lungo periodo per rispondere ad alcune criticità: solo il 2% dei finanziamenti da venture capital raggiunge start up guidate esclusivamente da donne. Va promossa la partecipazione femminile nei percorsi stem e individuate misure di welfare. Tra gli ostacoli anche una sottostima del proprio valore e della propria idea da parte delle donne. Il focus delinea comunque un modello imprenditoriale femminile solido, orientato a sostenibilità, innovazione, creazione di valore, con forte resilienza. C'è voglia di riscatto e forte legame con il territorio.

Mattarella ha ribadito l'impegno dell'istituto sull'empowerment femminile: «L'imprenditoria e il talento al femminile sono una straordinaria risorsa per la crescita, ancora poco visibile. Il programma continuerà nei prossimi anni». Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha sottolineato che su 1.200 mila nuovi occupati circa il 40% è rappresentato da donne e ha ricordato che su tutte le misure varate, dal congedo parentale agli incentivi all'occupazione, al cuneo fiscale, c'è una particolare attenzione alle donne per spingere la loro presenza. Stesso impegno sottolineato anche dal ministro del Lavoro, Marina Calderone: «In questo paese abbiamo ancora tanto talento femminile inespresso che dobbiamo mettere in condizioni di giocare la partita. È un atto di giustizia sociale, è importante per l'economia del paese e della società. Le donne premiate – ha continuato Calderone - sono una eccellenza, dobbiamo creare una contaminazione positiva».

Monica Lucarelli, assessore alle Attività produttive e Pari Opportunità di Roma Capitale, ha ricordato alcuni progetti realizzati nelle zone più fragili della città, che riguardano sia la formazione che l'innovazione. «Non c'è sviluppo economico – ha detto – senza pari opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

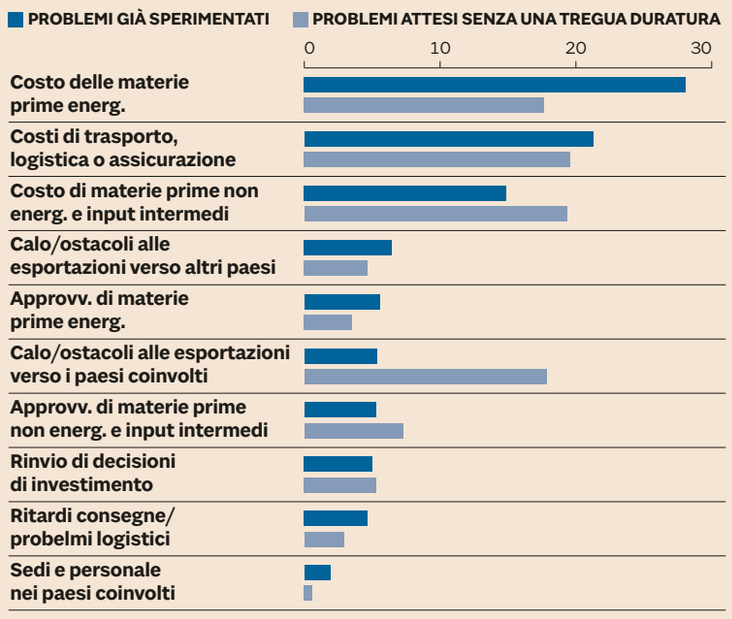
> **I ministri Calderone e Urso hanno sottolineato il forte impegno del governo sul fronte del lavoro femminile**

> **Il premio è stato vinto dall'imprenditrice marchigiana Corinna Sperandini, che ha creato la startup Spacewear**

Il Premio. Da sinistra Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, Isabella Baldini di Loto Biotech Platform, Barbara Girelli di Rinnovative che ha ritirato il premio per Michela Reale, Corinna Sperandini di Spacewear e Bernardo Mattarella, ad Invitalia

L'impatto del conflitto in Medio Oriente

Quote % su imprese intervistate



Fonte: Indagine rapida Csc sull'attività delle grandi imprese industriali 1° luglio 2026

Produzione, attese stabili ma la guerra fa crescere i costi

Centro Studi Confindustria

Pesano energia e trasporti, domanda e ordini i principali fattori di spinta

Nicoletta Picchio

Aspettative di produzione stabili nel mese di giugno, in una percentuale maggiore rispetto a maggio, 47,3 da 43,9. La quota di chi si attende un aumento moderato o rilevante si attesta al 43,9% e resta pressoché stabile; chi si attende un calo è pari all'8,8, dal 14,3% della rilevazione precedente.

Domanda e ordini sono i principali fattori di supporto sono la domanda e gli ordini. Ma va tenuto in considerazione l'effetto guerra in Medio Oriente, domanda che è stata fatta agli intervistati: emerge che i principali problemi sperimentati sono il costo delle materie prime energetiche, segnalato come fattore più rilevante dal 28,2% delle imprese, seguito dai costi di trasporto, logistica e assicurazione, 21,4% e dall'aumento del costo delle materie prime non energetiche e degli input intermedi, 15,0 per cento. Se non ci sarà una stabilizzazione del quadro geopolitico la principale preoccupazione riguarda l'ulteriore incremento dei costi di trasporto e di assicurazione, indicato dal 19,7% delle imprese che hanno risposto. Seguono il rincaro delle materie prime non energetiche, 19,4%, e il rischio di ostacoli o di una riduzione delle esportazioni verso i paesi coinvolti nel conflitto, che è il terzo fattore di rischio citato, 17,9 per cento.

È quanto emerge dall'Indagine rapida sulla attività delle grandi imprese industriali di giugno 2026, diffusa dal Centro studi di Confindustria: le aspettative di produzione sono stabili, ma la guerra spinge i costi di energia e trasporti. Il Centro studi ha diffuso anche l'RTT Index 2.0, risultato di un aggiornamento della metodologia (l'indice è calcolato in base ai dati sul fatturato destagionalizzato e deflazionato su un campione di imprese clienti di TeamSystem): si registra un calo a maggio, -0,4%, dovuto al calo di industria (-2,5% dopo un andamento quasi stabile nei tre mesi precedenti) e servizi (-1,6% dopo gli aumenti significativi tra febbraio e aprile), dopo un +0,3% di aprile. Anche nelle costruzione l'RTT è un calo, -0,3%, ma più limitato rispetto agli altri settori. La variazione acquisita per il secondo trimestre è positiva per servizi e costruzioni, diventa negativa per l'industria.

L'RTT dà una fotografia anche per macro aree: a maggio è negativo ovunque, più al Sud, -1,8% e al Nord Est, -1,4 per cento. La variazione acquisita per il secondo trimestre resta positiva al Nord Ovest e al Centro, mentre è negativa nelle altre zone. Per quanto riguarda le classi dimensionali l'RTT a maggio è negativo per tutte, più ampio per le grandi imprese dopo i forti aumenti precedenti. La variazione acquisita per il secondo trimestre è positiva per tutte le dimensioni, ma quasi nulla per le grandi imprese.

Tornando all'indagine rapida sulle grandi imprese industriali, ritorna positivo il giudizio sulla disponibilità degli impianti. I costi di produzione restano il principale fattore di freno, con saldi ancora molto negativi. Rimangono critiche anche la disponibilità di materiali e le condizioni finanziarie, mentre peggiora il giudizio sulla disponibilità di manodopera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA E TRANSPARENCY

Imprese, integrità leva competitiva

Confindustria e Transparency International Italia e hanno sottoscritto un protocollo di collaborazione volto a consolidare il rapporto tra le due organizzazioni e a promuovere iniziative comuni sui temi della trasparenza, dell'integrità, della legalità e della prevenzione della corruzione. L'accordo, precisa una nota, nasce dalla comune volontà di contribuire alla diffusione, nella società civile e tra le imprese - con particolare attenzione alle Pmi - di una cultura fondata su responsabilità, etica pubblica, rispetto delle regole e sostenibilità, fattori strategici per la competitività del sistema produttivo e per lo sviluppo del Paese. L'obiettivo delle parti è rafforzare il contributo delle imprese alla crescita di un'economia fondata su legalità, correttezza e responsabilità. L'integrità - si precisa - non deve essere considerata soltanto un presidio reputazionale o un adempimento, ma una leva competitiva lungo le filiere produttive e un fattore essenziale per la crescita del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA